

# “Prepotenze” di A2A sul lago Ampollino

*Il sindaco di Cotronei e Legambiente contestano l'abbassamento delle acque*

DI FRANCESCO RIZZA

**R**itorna la guerra delle acque a Cotronei, cittadina dell'entroterra crotonese e capitale del turismo montano nel Parco Nazionale della Sila. “L'un contro l'altro armati” sui due fronti: il sindaco Nicola Belcastro, affiancato dalla popolazione e da Legambiente regionale e la A2A, che da alcuni lustri è subentrata all'Enel, che le ha affidato il lago Ampollino e le sue centrali idroelettriche. Certamente, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una incredibile assenza di pioggia; ma non è certamente questo a giustificare la mancanza di accumulo idrico per i vari torrenti, fiumiciattoli e rivoli esistenti e l'obiettivo di A2A ed al Consorzio di Bonifica Ionio crotonese. Nel periodo di massima allerta per rischio incendio. A causare le stesse, devastanti conseguenze, alla gestione dell'Ampollino e a detta del sindaco Nicola Belcastro è l'abbassamento del livello del Lago Ampollino, nella Sila crotonese, da parte della Società A2A che gestisce anche l'importante Involto. Inoltre, ulteriori ricadute negative si registrano soprattutto in termini di appeal turistico dell'area lacuale, tra gli altri, un marcatore derivanti dal ridotto impatto vi-



sivo dell'invaso con quantità di acqua considerevolmente minori rispetto al solito. Lo stesso Sindaco, quindi ha denunciato gli ultimi accadimenti in una lettera trasmessa alla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio, alla Prefettura di Crotona, alla Società con effetti negativi non solo sull'immagine turistica del luogo. A sua detta, “le attività che sta svolgendo A2A per il Lago Ampollino non sono lavori di manutenzione ordinaria, ma si configurano come un cambiamento sostanziale dello stato dei luoghi che nessuno ha autorizzato. Le norme che disciplinano il Parco Nazionale della Sila e quelle a tutela del paesaggio, impediscono che si possa ridurre di 16 metri il livello di un bacino idroelettrico, senza che queste vengano preventivamente autorizzate”. Da parte sua, Legambiente regionale ha rivolto la richiesta di

intervento anche al Parco Nazionale e al Ministero dell'Ambiente: “Chiediamo - si scrive nella lettera - un sollecito intervento per fermare lo scempio che sta accadendo in questi giorni. Siamo un bacino idroelettrico, come sta per accadere in questi giorni. Siamo un bacino idroelettrico che, essendo compreso in un Parco Nazionale, deve sottostare prima alle regole del Parco e poi a quelle del fruttuoso business dell'energia. Perciò A2A si preoccupi dei suoi e grandi devastatori, senza che interessi, ma anche dell'ambiente preposta alla tutela e della tutela dei beni comuni come l'acqua, la biodiversità e del patrimonio MAB Unesco, il paesaggio; che sono tutelati da leggi dello Stato (la legge 394/91, il codice Urbanistico sul paesaggio, e il D.p.r. Istitutivo dell'Ente Parco Nazionale della Sila) e che anche le multinazionali, almeno in Italia, sono tenute a rispettare”.

del territorio, dei quali rafforzata della biodiversità, del paesaggio e del patrimonio MAB Unesco, il paesaggio; che sono tutelati da leggi dello Stato (la legge 394/91, il codice Urbanistico sul paesaggio, e il D.p.r. Istitutivo dell'Ente Parco Nazionale della Sila) e che anche le multinazionali, almeno in Italia, sono tenute a rispettare”.

intervento anche al Parco Nazionale e al Ministero dell'Ambiente: “Chiediamo - si scrive nella lettera - un sollecito intervento per fermare lo scempio che sta accadendo in questi giorni. Siamo un bacino idroelettrico, come sta per accadere in questi giorni. Siamo un bacino idroelettrico che, essendo compreso in un Parco Nazionale, deve sottostare prima alle regole del Parco e poi a quelle del fruttuoso business dell'energia. Perciò A2A si preoccupi dei suoi e grandi devastatori, senza che interessi, ma anche dell'ambiente preposta alla tutela e della tutela dei beni comuni come l'acqua, la biodiversità e del patrimonio MAB Unesco, il paesaggio; che sono tutelati da leggi dello Stato (la legge 394/91, il codice Urbanistico sul paesaggio, e il D.p.r. Istitutivo dell'Ente Parco Nazionale della Sila) e che anche le multinazionali, almeno in Italia, sono tenute a rispettare”.

